

*E tagliavn
Argine.*

spose di dar vn taglio à misura in certo luogo, doue il Pò sosteneasi d'vn' argine debole, con oggetto, che l'acque diramatesi altroue, e d'improuiso mancando di sotto, faceessero restar' immobili i legni, e quasi vittime sicure in asciutto. Poco ancor mancò, che non andasse l'intento del tutto compito. Insciente il Loredano, tirossi auanti; dato il taglio, calarono l'acque, e tal seguinne il decliuio, che niente più in oltre procedendo l'Armata, gli s'era già fatto lo scampo impossibile.

*L'Armata
Veneta si e-
sime da grã
pericolo.
Con la per-
dita però di
qualche le-
gno.*

*Muore il Lo-
redano Ge-
nerale.
Stefano Co-
ntarini suc-
cessore.*

Vuoto nondimeno non andò il colpo; Ei si auuide dell'ordimento; fè riuolger'addietro le prore con somma prestezza: ma tanto non potè, che non ne risentisse del danno, e non vi perissero molti Nauilij, più difficili à retrocedere degli altri. Fosse, ò per li disagi sôura l'Armata, specialmente marittime, ineuitabili, ò pur, perche non auuezzo il Loredano a' finistri, troppo il succeduto nel cuor l'affliggesse, cadde infermo; gli si accrebbe maligna la febre; Spirò l'anima à Dio, e'l Gouerno destinouui Stefano Contarini, Generale in sua vece. Ma mentre che queste cose seguuiuano in Pò co'l Marchese di Mantoua, e che dopo il conflitto vicino à Rouato eranfi gli eserciti ritirati, il nostro in Brescia, il nemico à Cologna, fouragiunse al Piccinino importante rinforzo,

*Il Piccini-
no prende
molti luoghi*

che fello, predominante di nuouo, fortir padrone in Campagna; superar' in breue tutte le Terre della pianura Bresciana fuori, che gl'Orzi; molti luoghi in Montagna, e cerchiar Brescia da lontano trà graui angustie. Grandemente le appresero quei di dentro, quiui trouandosi rinchiuso l'esercito, e la speranza tutta di questo Gouerno. Conuocò il Melata per tanto i Principali al consulto, e ventilate l'angustie, e concorso ogn'vno à conoscere, che il maggiormente dimorar' in Brescia con quel numero eccessiuo, era il peggiore de' mali, e vna disperata resolutione di perderfi d'inopia, e di fame, ne deliberarono lo smalti-

*Il Melata
parte da
Brescia.*

mento in gran parte; e risolsero vnanimi d'inuiarla verso Verona, per poterfi colà, senza fiumi di mezzo frapostiui, facilmente rinforzarsi l'esercito; esso spaleggiar le vicine Città, e da Venetia soccorrersi, e l'vno, e l'altre. Prescritto, e lasciato dunque in Brescia il Presidio creduto capace, e non eccedente à difenderla, partì à mezza notte il Melata verso il Mincio con cinque mila Fanti, & altrettanti Caualli. Giunto alle ripe del fiume, e trouatolo grandemente cresciuto, tentò in più luoghi guadarlo; ma non riuscìtogli, ed entrato in sospetto, che il nemico gli si trouasse vicino, ritornossene à Brescia con passo, che, se ben' affrettato, non fù, quasi bastante à saluarlo dal Piccinino alla coda.

*Ritorna tro-
uato gonfio
il Mincio.*

L'esperienza del primo intentato camino, prouata difficile, gli fè creder più ageuole il sentiero de' monti trà l'erte, e i dirupi, che la bassa pianura combattuta da eserciti, e'l passaggio de' fiumi sempre perico-

*Esce la se-
conda vol-
ta, prenden-
do la strada
de' monti.*

loso, ed incerto. Fè precedere all'uscita sua Giacomo Marcello, e Giouan Villani, Capitano di Caualleria, per implorarne i contorni; E lasciata, come dianzi, ben'all'ordine la Città raccomandata a' soliti Rettori,